



Call for Papers *AIRDanza Journal: fonti, teorie, didattica e scena* n. 3 (2026)

È aperta la selezione per il n. 3 della rivista *AIRDanza Journal: fonti, teorie, didattica e scena*, che sarà pubblicato nel mese di dicembre 2026.

Gli abstract dovranno pervenire entro e non oltre il 20 aprile 2026. Entro il 30 aprile verranno selezionati gli articoli ammessi.

I contributi selezionati dovranno pervenire entro e non oltre la data del 20 luglio 2026 al seguente indirizzo di posta elettronica:

airdanzajournal@gmail.com

AIRDanza Journal: fonti, teorie, didattica e scena è una rivista scientifica, riconosciuta dall'ANVUR per l'Area 10, promossa e curata da AIRDanza di taglio interdisciplinare e transdisciplinare, finalizzata a ospitare lavori originali di studiosi italiani e stranieri che inquadrino, in uno spettro multiforme, il complesso sistema di studi e ricerche sulla danza. Verranno accolti sia saggi a tema libero, sia saggi legati all'area tematica proposta.

Le sezioni attivate sono: Studi Storici. Metodologie didattiche, Discorsi e ricerche artistiche, Antropologia della danza, Recensioni.

Sarà dato ampio spazio alla pubblicazione di articoli che abbiano come oggetto la danza e le sue relazioni e ibridazioni con altre arti.

Per il Terzo numero sarà attivata anche la sezione tematica:

Coreopessimismo. Danzare in tempi bui

Sezione a cura di Stefano Tomassini e Maria Paola Zedda

«Non siamo che polvere e ombra». Così in Orazio («Pulvis et umbra sumus»: *Odi*, IV, 7) dal Libro della Genesi (3,19: «quia pulvis es et in pulverem reverteris»). Tant'è. Per Teju Cole, l'autore di *Black Papers*, invece «ciò che è scomparso è andato a nascondersi», per cui anche «i morti si nascondono altrove». **Meg Stuart** nel suo straordinario assolo *Hunter* (2014) confessa che ha iniziato a danzare perché affascinata dal personaggio cartoon *Casper The Friendly Ghost*, per la sua capacità di apparire e sparire sempre con il sorriso. Ha pensato così che questa velocità di rendere la presenza visibile e invisibile, attraverso la danza, l'avrebbe familiarizzata con ciò che nella vita la metteva a disagio. Per **Cherish Menzo** la performance è una possibilità di riflettere sull'opacità del tempo, e sulla ancestralità come terreno di convergenza tra «il passato, il presente, il futuro e tutte le aree grigie possibili che si trovano in mezzo». Come si danza allora quando la sovranità, secondo Achille Mbembe, agisce con un «sistematico uso strumentale dell'esistenza umana e distruzione materiale delle popolazioni e dei corpi»? **Arkadi Zaides** in *Necropolis* si chiede: «chi è responsabile della

scomparsa di un corpo quando dietro il crimine si cela una complessa rete di sistemi nazionali e internazionali di regolamenti, leggi e apparati di controllo delle frontiere?». La svizzera **Simone Aughterlony** si interroga su come sopravvivere tra le “ceneri di questo pianeta” e fare del collasso del mondo una questione coreografica e performativa. Nelle sue ultime produzioni *Collapse in 5 Acts* (2026) e *Edgelands* (2025), la coreografa e performer guarda alle teorie di Jack Halberstam e all’*aging* dell’umanità, sia del suo corpo che del pianeta, proiettando la questione della fine in un intreccio in cui la corporeità, e di conseguenza la danza, si trasforma nel contatto con materie tossiche, terreni infestati e con la propria, cellulare o collettiva, estinzione.

Questa CFP indaga un orientamento forse poco presente negli studi di danza: la presenza della sfiducia nei confronti della realtà e della vita così come è, la presenza del negativo e di situazioni determinate dal nero degli eventi, dalla violenza della Storia e da una difficile nostalgia per il passato, in una prospettiva però di riconoscimento dello squarcio della «carne del mondo», come ricorda la filosofa francese Claire Marin, costretti a fare i conti con l’insicurezza dell’esistenza. E a «lavorare con le macerie», per tornare a vivere, davvero. Non si tratta di indagare uno scenario vittimista o depressivo, perché il contatto con la fine assume qui una prospettiva legata a una spettralità riparativa e numinosa, come risposta a un presente basato sull’*exploitation* e sulla speculazione materiale sui corpi e sulle vite.

Da queste geografie infestate, e dai *Demonic Grounds* (Katherine McKittrick), convergono soprattutto le scritture coreografiche di ambito decoloniale, che riscoprono ritualità estinte, le immaginano di nuovo, le danzano nella loro fine, nel fantasmagorico e nel mostruoso, in un intreccio che trova ulteriori irradiazioni nelle teorie critiche dei Queer Death Studies e dell’Ecologia oscura.

Ma si invitano proposte di studio capaci di ‘infestare’ anche il passato della danza meno recente, a partire da una possibile trasversale genealogia che comprende (senza esaurirli) i devastanti silenzi e la rabbia incontrollata per la perdita in *Dark Elegies* di **Anthony Tudor** (1937), o i suoni concreti di una solitudine radicale, che fa argine al disagio contemporaneo, nella *Symphonie pour un homme seul* di **Maurice Bejart** (1955). Così come le violenze ossessive e manipolatorie capaci di ‘fare a pezzi’ il mondo in *Blaubart - Beim Anhören einer Tonbandaufnahme von Béla Bartóks Oper “Herzog Blaubarts Burg”* di **Pina Bausch** (1977),

o le atrocità delle guerre dei nostri anni di fronte al dolore dell’altro, in *Sonate Bach* di **Virgilio Sieni**. L’assenza dei corpi o della loro presenza cosciente, la spettralità, il sonno, la decomposizione, le figure della morte in vita distinguono molti percorsi coreografici e performativi incentrati sulle pratiche percettivo-somatiche, sulla risonanza e sull’*attuning* (sintonizzazione) secondo una prospettiva *hauntologica*.

Sullo sfondo, la spettrale discesa nel nero di **Hijikata Tatsumi** (a 50 anni dalla morte), non meno che le risalite della *darkness* al visibile di **Nora Chipaumire**, fino agli esercizi apocalittici di **Enzo Cosimi**. Più in primo piano, la messa in discussione dell’idea del riposo eterno associato allo stato *post-mortem* in *Still Not Still* di **Ligia Lewis** (2021), l’esempio dei ritmi a singhiozzo che rompono il tempo lineare per confondere la realtà (verità?) di ogni identificazione, come in *DARKMatters* di **Cherish Menzo** (2023), o l’emersione di un tempo profondo sulla soglia del visibile, in *Orage* di **Dalila Belaza** (2025).

Parole chiave:

Pessimismo filosofico, *Afterlife*, *Negative Epistemology*, Necropolitica, *Weird/Eerie*, Afropessimismo, Punto cieco, *Hauntology*, *Attuning*, Demonologia, Paesaggi di rovine, Scene dell’abbandono, Vite precarie, Cartografie del nero, Traumatofilia, Lutto, Spettralità, Estinzione.

Topics:

Coreografia e pessimismo
Coreografie della fine
Coreografia spettrale
Coreografia *post-mortem*

Danza e buio
Danza e guerra
Danza e fine del mondo
Danza e/della morte
Danzare al/il buio
Danza e ecologia oscura

Lecture possibili:

- Gloria Anzaldù, *Luce nell'oscurità. Luz en lo oscuro. Riscrivere l'identità, la spiritualità, la realtà* (2015), Meltemi, Roma 2022.
- Claire Maria Chambers, *Performance Studies and Negative Epistemology. Performance Apophatics*, Palgrave Macmillan, London 2017.
- Teju Cole, *Carta nera. Scrivere in tempi bui* (2021), Einaudi, Torino 2025.
- Enzo Cosimi, *Una conversazione quasi angelica. 10 oggetti per uso domestico*, a c. di Maria Paola Zedda, Editoria&Spettacolo, Roma, 2019.
- Merlin Coverley, *Hauntology. Ghosts of Futures Past*, Oldcastle Books, Harpenden, 2020.
- Andrew Culp, *Dark Deleuze* (2016), Mimesis, Udine 2020.
- Bojana Cvejic, *The Transindividual act of Self Burning*, «Performance Research», 27(1), 2022, pp. 55–63.
- Nina Edwards, *Storia del buio* (2018), Il Saggiatore, Milano 2019.
- Mark Fisher, *The Weird and the Eerie. Lo strano e l'inquietante nel mondo contemporaneo* (2016), Minimum fax, Roma 2028.
- Adam Frank, Marcelo Gleiser, Evan Thompson, *Il Punto Cieco. Perché la scienza non può ignorare l'esperienza umana* (2024), Einaudi, Torino 2024.
- Jack Halberstam, *Collapse, Demolition and Queer Landscapes*, Scottish Literary Review, Volume 16, Number 1, Spring/Summer 2024, pp. 45-57.
- Stefano Harney e Fred Moten, *Undercommons. Pianificazione fuggitiva e studio nero*, Tamu, Napoli, 2013.
- Let's Not Get Used to This Place. Meg Stuart/Damaged Goods*, a c. di Julie De Meester, Astrid Kaminski, Jeroen Versteede, Damaged Goods/les presses du réel, Brussels - Dijon 2024.
- David S. Marriott, *Lacan Noir. Lacan and Afro-pessimism*, Palgrave Macmillan, London 2021.
- Achille Mbembe, *Necropolitica* (2011), Ombre corte, Bologna, 2016.
- Achille Mbembe, *Città di polvere* (2025) in <https://not.neroeditions.com/citta-di-polvere/>
- Patricia McCormack, *Death Activism. Queer Death Studies and the Posthuman*, Bloomsbury, London 2025.
- Katherine McKittrick, *Demonic Grounds. Black Women and the Cartography of Struggle*, University of Minnesota Press, Minneapolis - London 2006.
- Francesca Proia, *I bacini della dimenticanza di sé. Riflessioni sullo stato meditativo*, 2026 (in corso di stampa).
- Queer Necropolitics*, a c. di Jin Haritaworn, Adi Kuntsman, Silvia Posocco, Routledge, New York - London 2015.
- Julie Reshe, *Negative Psychoanalysis for the Living Dead. Philosophical Pessimism and the Death Drive*, Palgrave Macmillan, London 2023.
- Ritual and Event. Interdisciplinary perspectives*, a c. di Mark Franko, Routledge, New York - London 2007.
- Eugene Thacker, *Tra le ceneri di questo pianeta. L'orrore della filosofia, la filosofia dell'orrore* (2011), Nero, Roma 2018.
- Cristina Rivera Garza, *The Restless Dead. Necrowriting and Disappropriation*, Vanderbilt University Press, Nashville 2020.
- Jalal Toufic, *The Collected Writings (1991–2024) of a Mortal to Death: Jalal Toufic*, No place press, s.i.s. 2026.

Jalal Toufic *The Dancer's Two Bodies*, Sharjah Art Foundation, Sharjah 2015.
David Toop, *Sinister Resonance. The Mediumship of the Listener*, Continuum, New York 2010.
Stefano Tomassini, *Dark Giselle: traumatofilia e pedagogia della rottura*, in «Biblioteca Teatrale», 141 (gennaio-giugno 2024), pp. 93-104.
Sayak Valencia, *Capitalismo gore: violenza, potere, mercato della morte* (2010), Nero, Roma, 2023.
Maria Paola Zedda, *Necroscritture della performance. Disarmo epistemico nei territori dell'abbandono*, in «Connessioni remote», n. 10, 2025, pp. 238-255.

MODALITÀ DI INVIO DEI CONTRIBUTI

Tutti gli abstract sono sottoposti ad una prima selezione del Comitato direttivo e scientifico, successivamente i contributi saranno sottoposti a revisione anonima tra pari (double blind peer review). In caso di un referaggio nettamente contrastante alla valutazione della redazione, il testo verrà inviato ad un secondo e anche terzo referee.

Una particolare attenzione è rivolta alla recensione di libri italiani e stranieri di recente pubblicazione. Le recensioni sono sottoposte alla esclusiva selezione e revisione del Comitato direttivo e scientifico.

Dimensioni dei contributi

I contributi non dovranno superare le **20-25 cartelle** comprensive di immagini, tavole, appendici ecc. Ogni cartella contiene trenta righe, per un totale di 1800-2000 battute spazi inclusi. Si richiede di usare il carattere Times New Roman con corpo 12 e interlinea singola, tutti i margini 2 cm.

I testi devono riportare, in apertura nome e cognome dei relativi autori, qualifiche e afferenze istituzionali, indirizzo di posta elettronica e recapiti telefonici, oltre ad una breve nota biografica (max 1.500 battute). È indispensabile un abstract nella lingua adottata per la redazione del testo e in inglese (max. 500 battute). Per i testi redatti in inglese si richiede abstract in inglese e italiano.

Direzione scientifica: Alessandro Arcangeli, Paologiovanni Maione

Direttore responsabile: Roberta Albano

Comitato direttivo: Laura Maria Colombo, Francesca Falcone, Alessandra Sini.

Guest Editors: Stefano Tomassini e Maria Paola Zedda

Comitato di redazione: Roberta Albano, Maria Grazia Grosso, Francesca Beatrice Vista, Maria Paola Zedda

Comitato scientifico: Inge Baxmann, Irene Brandenburg, Theresa Buckland, Rosa Cafiero, Antonio Carocchia, Anthony Del Donna, Paola De Simone, Arianna Fabbriatore, Francesca Falcone, Giuseppe Michele Gala, Claudia Jeschke, Paologiovanni Maione, Carmen Palumbo, Angela Romagnoli, Olivia Sabee, José Sasportes, Madison U. Sowell, Debra H. Sowell, Stefano Tomassini, Maria Venuso, Patrizia Veroli.

Editore: Kinetès

Lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo.